Anno I. — N. 15.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio [illegible]
Per un anno [illegible]
Nel regno [illegible]
Per un mese [illegible]
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.

I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne i festivi.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

Per una inserzione in quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente [illegible]
Per più volte [illegible]
Per gli abbonamenti ed inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 13 [illegible], presso l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Mercordì 18 Ottobre 1876

AVVISO

L'Amministrazione del *Nuovo Friuli* ha provveduto per inserire GRATUITAMENTE sia in quarta pagina del giornale, sia in supplemento, *tutti gli atti ed annunzi ufficiali e giudiziari* che verranno pubblicati dal Bollettino Prefettizio, restando inalterato tanto il prezzo d'abbonamento quanto quello della vendita al minuto.

INSINUAZIONI

Il dado è gettato! ha esclamato l'on. onor. Giacomelli nella seduta di sabato dell'*Associazione Costituzionale friulana*. E *il dado è gettato!* esclamiamo alla nostra volta, anche noi.

Progressisti e conservatori si stanno di fronte; il giorno della lotta elettorale è vicino, i due partiti stanno apprestando e calcolando le forze e le armi. Ma se le forze saranno probabilmente pari, lo saranno le armi?

Saranno pari le armi quando noi vediamo, fin dalla prima mossa, il presidente d'un associazione che rappresenta la parte avversa, tentare tutte le vie, perfino quelle della calunnia, per combatterci?

Noi abbiamo letto con tutta l'attenzione che il caso richiedeva, il discorso dell'onorevole Giacomelli, e non vi abbiamo saputo trovare che questo: un ardore, una smania infinita di combatterci, di distruggerci.

Ed in questo l'onor. presidente e satelliti della *costituzionale*, sono nel loro pieno diritto; ma noi, dal canto nostro, abbiamo incontestabilmente quello di definire e denunziare la sconvenienza, per non dir peggio, dei mezzi che intendono adoperare, e di cui il discorso *della corona* ci ha dato il primo e deplorevole saggio.

— Noi, esclama burbanzosamente il Giacomelli, noi siamo gli eredi del grande ministro, del conte Cavour. —

E noi, alla nostra volta domandiamo: Quale degli uomini illustri, mediocri e minimi, di cui in 16 anni di governo il partito conservatore si è proclamato glorioso, non ha affermato ancora diritto e legittima discendenza, questa assoluta comunanza di principî e di modi di governo tra il loro partito e l'alta mente del conte di Cavour? Ma nel campo dei fatti, che è avvenuto di questa pomposa affermazione?

Oh! Giacomelli moderati, che per sventura del paese siete tanto numerosi, ed altrettanto bisognosi di [illegible] d'un gran nome per parer più che nulla, voi calunniate Cavour quando vi dichiarate eredi suoi e serbate le grandi tradizioni di governo che, dal popolo e pel popolo, ci hanno condotti da Plombières a Castelfidardo. I suoi discorsi, i suoi scritti voi non li avete nemmeno sfiorati se osate affermare che vi possa essere solo una lontana parentela fra le idee larghe e liberali del grande che dorme a Santena, e le vostre tanto meschine ed illiberali; se avete potuto credere che quei provvedimenti che *allora* l'urgente necessità dell'unificazione santificava quasi, oggi possano, citati ad esempio, giustificare la guerra accanita che avete fatta sempre ad ogni proposta di liberale discentramento amministrativo, giustificare il vostro intolleratismo, l'esclusivismo, le concussioni, gli arbitri.

Noi ne finiamola con questo scherzo che ha durato anche troppo e che fortunatamente oggi, dopo il 18 marzo, non ha che il valor di parole. I conservatori non sono per nulla gli eredi del conte Cavour; sono Minghetti, Menabrea, Spaventa, Cantelli, e si son fermati lì, perchè la rivoluzione parlamentare del diciotto marzo ha impedito loro di scendere fino ad essere... Giacomelli.

Non sarebbero gli eredi veri e legittimi di Cavour che oserebbero accusare il ministro Depretis perchè intende, col senno che lo distingue, accompagnare le riforme politiche, che pure nel programma figurano in ultima linea, alle riforme amministrative.

L'onorevole Giacomelli è un uomo politico, ed un distinto amministratore, ma egli, quando insinua che gli avversari suoi «sotto il manto «di riforme amministrative coprono la bandiera delle riforme politiche,» non sa che in questa sua insinuazione, oltre all'intenzione maligna, sono contenuti almeno dieci spropositi ed almeno venti nonsensi amministrativi. Egli non sa, l'illustre economista, che riforme larghe e liberali nel campo amministrativo, non sono possibili che quando nel campo politico corrispondano ad esse istituzioni altrettanto liberali, e che appunto perchè crediamo con Roscher, che *tutte le leggi e tutte le istituzioni si modellano sul popolo*, vogliamo che le libertà politiche, accompagnandole, formino, educhino il popolo al godimento ed all'esercizio delle libertà amministrative.

Non è, dunque, sotto il manto di riforme amministrative, onor. Giacomelli, che il Depretis, ed i progressisti con lui, coprono la bandiera delle riforme politiche. Le necessità economiche del paese, che il Depretis sente ed apprezza meglio assai di quanto i conservatori vantano di sentirle ed approvarle, han potuto persuaderlo a dare nel suo discorso più larga parte alle questioni amministrative, ma non per questo si può, onestamente, dire, che le questioni di riforma politica si tengono gesuiticamente celate, che il Depretis voglia simulare di non sentirne l'importanza e voglia soprattutto non farla sentire al paese.

L'uomo che si presenta a Stradella altero di una vita intemerata; che ha potuto in una lunghissima serie d'anni dedicati al lavoro pel suo paese, attraversare situazioni difficili, pericolose, compromettenti quasi per qualunque altro, senza che nemmeno il morso della calunnia abbia potuto offuscare mai la purezza del suo nome, non ha mai temuto, nè teme oggi di spiegare alla luce del giorno la sua bandiera, perchè avversari ed amici possano leggere ciò che vi sia scritto, e, quel che più preme, ciò che sarà *fatto*.

Ad ognuno la sua parte: a Giacomelli l'insinuazione, a Depretis l'opera leale ed aperta; a Giacomelli il definire con suggestione gesuitica un *viaggio elettorale* la visita del Depretis *al nostro Friuli*; al Depretis il venire senza ostentazioni a prender conoscenza dei nostri bisogni, a vedere e sentire sui luoghi ciò che i ministri moderati non hanno veduto e sentito mai, a promettere di riparare, promesse di riparazioni che date da Depretis, si tradurranno indubbiamente e presto in fatti.

All'onor. Giacomelli, presidente dell'*Associazione Costituzionale Friulana*, noi vogliamo dare due consigli. Egli, erede di Cavour, s'atteggia a uomo di Stato, egli spera forse di poter un giorno arrampicarsi fino al potere. Ebbene: insinui adesso, duri saldo ad insinuare, a gettare il sospetto sulle intenzioni degli uomini che governano, e scalzare ogni principio d'autorità. Quel giorno, non certo venturoso pel paese, in cui egli salirà al potere, noi lo vedremo immediatamente precipitarne, e quel precipizio sarà stato aperto da lui.

E pubblichi *immediatamente* le prove ch'egli tiene in mano a carico del ministro Nicotera nella questione elettorale: ecco il secondo nostro consiglio. Un uomo che si rispetta non lancia una simile accusa, riservandosi di *narrare un altro giorno* i fatti che la provano; e noi attendiamo che il sig. Giacomelli ci dimostri di essere un uomo che si rispetta.

Il *Giornale di Udine*, pigliando pretesto, *pro domo sua*, d'un brano d'una corrispondenza romana del *Giornale di Padova*, dopo aver dimostrato all'evidenza che il Valussi ha avuto larga parte di merito nella discussione del progetto di legge per la Pontebbana, conclude affermando che chi l'ha avversata con tutti i mezzi e forme è stata la Sinistra. Ebbene: noi vorremmo che la storia, anche quando si voglia ridurre *pro domo sua*, fosse rispettata un tantino di più.

Ricordiamo perciò al *Giornale di Udine* che il Resoconto Ufficiale prova invece che la ferrovia della Pontebba fu combattuta in Parlamento da *due oratori di destra*, il Broglio e il Gabelli, e da *due di sinistra*, *Nicotera* e *Vollaro*, mentre fu difesa da Pecile, Valussi, Luzzatti e Bucchia di destra, da Billia Paolo, da Varè, da Billia Antonio di sinistra. Fu votata con grande maggioranza di deputati di destra e di sinistra, e fu il discorso del *compianto Antonio Billia* che trascinò seco non solo il gruppo lombardo di sinistra, ma anche molti meridionali come, ad esempio, il Lacava, i due Paternostro, il Tocci, il Cadorna, e molti altri.

Ci permetta il sullodato giornale che noi affermiamo invece che pochi progetti ministeriali di quell'epoca hanno raccolti tanti voti di sinistra quanti quello della Pontebba.

Il Progetto di Ferrovia da Pontebba a Tarvis.

Da ognuno si sa che la nostra linea della Pontebba rimarrebbe una cosa inutile, se l'Austria non si affrettasse a compiere da parte sua il tronco che da Pontafel va a Tarvis, dove han principio le linee della Rodolfiana. È solo a questa condizione che la ferrovia Pontebbana diverrà una linea d'interesse europeo, come quella che abbrevierà di 148 chilometri la distanza da Vienna, e quindi da Varsavia e da Pietroburgo, a Mestre, vale a dire a Venezia, a Firenze, a Roma.

Quantunque nulla accenni a intenzione per parte dell'Austria di addivenire al compimento di quel [illegible]

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

I.

Or non sono molti anni, in uno dei numerosi suoi possedimenti, abitava e viveva un vecchio proprietario di terre e di servi, Kirila Petrovitch Troekouroff. La sua ricchezza, la sua nascita, le sue relazioni, gli davano una seria considerazione nel governo in cui abitava. Adulato da tutti quelli che lo circondavano, il ricco *bonne* aveva presa l'abitudine di abbandonarsi a tutti gl'impeti della sua ardente natura, a qualunque capriccio del suo spirito, molto limitato. I suoi vicini si mostravano lieti di soddisfare ogni sua volontà; gl'impiegati dello Stato tremavano al solo sentir pronunciare il suo nome; e Kirila Petrovitch riceveva tutte queste prove di rispetto e di timore, come un tributo che gli spettava di diritto. La sua casa era sempre popolata di amici e clienti, che venivano a prender parte ai suoi piaceri, sempre rumorosi, e spesso anche oltre ad ogni limite ragionevole.

Nessuno ardiva rifiutare i suoi inviti, o mancare, in certi giorni prestabiliti, di comparire a Pukrovski per presentarvi i propri omaggi. Kirila Petrovitch era un buon gaudente; malgrado l'eccezionale robustezza del suo fisico, si buscava regolarmente due indigestioni per settimana, e tutte le sere era un po' brillo.

Le ordinarie occupazioni del signor di Pukrovski consistevano in corse pei suoi vasti domini, in festini protratti, e, soprattutto, in burlette, che bisognava giornalmente inventare e variare, e di cui era sempre vittima qualche nuovo ospite. Del resto nemmeno i suoi vecchi amici venivano risparmiati, tranne però il solo Andrea Gavrilitch Doubrovski.

Questo Doubrovski, luogotenente in ritiro della guardia imperiale, era il suo più prossimo vicino e non possedeva, alla sua immediata dipendenza, che settanta servi.

Troekouroff orgoglioso nelle sue relazioni con la gente di alto bordo, rispettava Doubrovski, malgrado la sua relativa povertà.

Un tempo avevano servito insieme nell'esercito, e Troekouroff conosceva per esperienza la suscettibilità e la risolutezza di carattere del suo antico camerata.

Una serie di circostanze li aveva tenuti per lungo tempo divisi; e intanto Troekouroff era salito al colmo della fortuna, mentre Doubrovski, non possedendo che una limitata proprietà e assai disorganizzata, era stato costretto ad abbandonare il servizio per ritirarsi nelle sue poche terre a miglio rare le condizioni.

Il suo possente amico non appena seppe di questa risoluzione, si affrettò ad offrirgli la sua protezione; ma Doubrovski ne lo ringraziò in modo da lasciargli comprendere che desiderava di rimaner povero e indipendente.

Quando Troekouroff ritornò ai suoi possedimenti col grado di generale d'armata in ritiro, essi si rividero, e furono lieti di rivedersi. Ogni giorno si trovavano assieme, e Troekouroff, che in vita sua non s'era degnato di render visita ad alcuno, fosse pure alto locato, entrava spesso, senza cerimonie, nella disadorna casa del suo vecchio camerata.

Essendo della stessa età, nati nella stessa condizione, allevati alla stessa maniera — essi conservavano ancora una certa qual somiglianza di carattere e di costumi.

Ed anche il loro destino aveva avuto una qualche somiglianza: tutti e due avevano preso moglie per amore; tutti e due avevano perduto la loro compagna; a tutti e due era rimasta una creatura.

Il figlio di Doubrovski stava compiendo la sua educazione a Pietroburgo; e la figlia di Troekouroff cresceva sotto gli occhi di suo padre.

Questi diceva spesso a Doubrovski:

— Ascolta, fratello Andrea Gavrilitch, se il tuo Vladimiro cresce in bene io gli darò la mia Maria, quantunque sia misero come un gatto.

A ciò Doubrovski rispondeva invariabilmente, dimenando la testa:

— No, Kirila Petrovitch, il mio Vladimiro non è un fidanzato a proposito per la tua Maria Kirilowna. Un povero figliolo, come lui, non deve sposare che una sua pari, ed essere il capo della sua casa, non il servitore dei capricci di una moglie ricca.

Tutti nei dintorni vedevano con gelosia la buona armonia che regnava nei rapporti tra il fiero Troekouroff e il suo umile vicino, e si meravigliavano dell'ardimento di questi, quando lo sentivano, seduto alla mensa del generale, buttar fuori francamente la sua opinione, piacesse o non piacesse a colui che lo convitava.

Alcuni intraprendenti avevano tentato d'imitare il suo esempio, e sottrarsi alla prescritta obbedienza; ma il generale in capo li aveva redarguiti in guisa, ch'era loro scappata la voglia di mai più cimentarsi con simili velleità d'indipendenza. E Doubrovski continuava a rimaner solo fuori della legge comune.

Una improvvista *circostanza venne a cangiar tutto*, a tutto distruggere.

(*continua*)

tronco, in realtà gli studî pel medesimo sono già inoltrati sotto la direzione del signor Maurizio Tischler, ingegnere superiore appartenente alla direzione delle ferrovie dello Stato. Anzi, poichè chi scrive, mercè *la gentilezza* di tale ingegnere, ebbe la fortuna di avere sott'occhio il riassunto del progetto, non crede sarà discaro poi lettori del *Nuovo Friuli* saperne alcunchè.

Il tronco s'incontrerà col nostro al ponte del torrente Pontebbana, fra l'italiana Pontebba e la tedesca Pontafel, e finirà a Tarvis, avendo una lunghezza di **24,900** metri.

Le stazioni saranno quattro (dopo Pontafel): cioè Malborghetto-Lussnitz, Uggowitz, Saifnitz, e fermata di Tarvis superiore, disposte presso a poco ordinatamente all'ottavo, al quattordicesimo, al decimonono e al ventesimoquarto chilometro.

I manufatti principali saranno il ponte sulla Pontebbana, lungo 33 metri; quello sul Fella presso Lussnitz, lungo 40 metri; e un altro pure sul Fella presso Uggowitz, lungo 20 metri. Non vi sarà bisogno di gallerie; ma la strada in qualche punto (per es. *nella discesa da Saifnitz a Tarvis*) avrà una pendenza di qualche poco superiore al 2 per cento.

Imperocchè fa d'uopo di non porre in dimenticanza, che la strada parte da metri 570 (ponte della Pontebbana) e deve portarsi oltre lo spartiacque, cioè passare all 818 metri, e ciò in 17 chilometri, di lunghezza per quindi abbassarsi a 733 (Tarvis) con un percorso di poco più di 7 chilometri.

Del resto riescirà una strada bellissima, essendo che poche regioni offrono, meglio di questo bassissime fra gli spartiacque alpini, amenità di paesaggio e dolcezza di declivi; ed è a sperare che anche questo tratto di ferrovia venga a compiersi nello stesso tempo della Pontebbana, i lavori per la quale dalla recente visita del ministro Depretis, avranno ricevuto nuovo ed efficace impulso.

CORRIERE ELETTORALE

Collegio di Palmanuova.

Lunedì 16 corrente in Palmanuova ebbe luogo l'adunanza dei soci della *Associazione Democratica Friulana*, i quali ad unanimità di voti elessero per loro candidato all'ufficio di deputato al Parlamento l'egregio dott. Nicolò Fabris, consigliere provinciale.

Collegio di Cividale.

Cividale, 17 ottobre

(nostra corrispondenza)

Vi dò una notizia non buona. Un altro nome di un candidato progressista è venuto a galla.

Ad evitare dispersioni di voti, e, quel che è peggio sconfitte, il *Nuovo Friuli* dovrebbe raccomandare che i progressisti procurassero di concentrare i loro voti in una sola persona, non badando ad interessi, aderenze, simpatie od antipatie personali; e che i signori candidati sagrificassero al bisogno l'onore che loro si fa, pel trionfo del partito, quando questo fosse minacciato.

Tutti poi si guardino dalle sorprese, tanto naturali in ogni partito che si crede sempre sicuro del proprio candidato.

Che se a causa di simili screzi il governo attuale perdesse un collegio, gravissima responsabilità peserebbe e sugli elettori e sui candidati progressisti.

CORRIERE NAZIONALE

Riportiamo dall'*Ancora* il seguente brano d'un notevolissimo articolo sul **Congresso cattolico** e lo dedichiamo a quei giornali moderati, che pure di combattere gli uomini che sono al governo, non rifuggono da nulla; nè avrebbero essi, nè hanno la franchezza del giornale cattolico bolognese:

« ..... si sbaglierebbero i signori moderati se venissero a dirci, che sotto il loro governo non sarebbe successo questo e che a Bologna il Congresso sarebbe stato libero e rispettato, come lo fu a Venezia e Firenze...... Diciamo questo per intenderci chiaro coi tartufi del moderantismo, che non mancheranno di gridare e fors'anche di difenderci. »

L'Italia ricevè all' **Esposizione di Filadelfia** circa quattrocentoventicinque medaglie. — Immenso successo!

Scrivono da **Trento** all'*Arena* di Verona che un signor Cesare Carli, aggiunto politico alla pretura di Tione, e noto pel suo sconfinato zelo di austriacante, fu l'altro giorno trucidato di pien meriggio da un tale che non conobbe mai la via del delitto.

Il Carli *era odiatissimo da tutti in paese*, specialmente per le sue continue vessazioni contro i giovani che hanno fatto le campagne dell'indipendenza d'Italia.

Un fatto mostruoso — dice il corrispondente — che si racconta di lui, è il seguente:

— Un giorno una povera madre che aveva il figlio disoccupato, per essere stato garibaldino in Italia, andò dal Carli per pregarlo che volesse rilasciarle certo attestato di moralità con cui quel disgraziato avrebbe potuto ottenere un impiego.

Il Carli rispose non solo sgarbatamente, ma caricò d'ingiurie la buona donna, e vilmente la respinse da sè con un pugno che stramazzò a terra l'infelice postulante.

Il fatto suscitò grande indignazione. Ma, come si vede, Dio non paga il sabato!

Informazioni della *Lombardia*:

È a nostra cognizione che **il partito di Destra** fra gli altri mezzi che sta escogitando per far nascere confusione in seno ai Progressisti, ha pure scelto quello di far nascere giornali i quali fingeranno di portare sugli scudi deputati liberali di Sinistra, che poi all'ultima ora rinnegheranno per gettare lo scompiglio nelle nostre file.

Speriamo che i nostri, avvisati, sapranno stare all'erta e prevenire quelle manovre.

Informazioni della *Lombardia*:

Il Ministero di grazia e giustizia, nell'*intento* di procedere colla maggior giustezza e rettitudine a dare le occorrenti norme per l'applicazione di generali ed uniformi provvedimenti, intorno alle nuove vestizioni e professioni religiose nei **conventi soppressi**, ha ordinato di raccogliere taluni dati tanto sui monasteri soppressi quanto sulle Comunità religiose che furono create o riconosciute dopo la legge di soppressione e che non hanno carattere di corpo morale.

Per le provincie Lombarde, dove hanno vigore le disposizioni del trattato di Zurigo, questi dati saranno da richiamarsi egualmente, ma con diverso procedimento, essendo diversa la condizione loro di fronte alla legge di soppressione.

Ci si afferma che l'onor. **Depretis** abbia invitato la direzione generale del Demanio e delle tasse a studiare una riforma delle tasse di successione, per cui s'introduca nella nostra legislazione un provvedimento analogo a quello della ventilazione ereditaria, che ha fatto già sì buona prova, anche *nei rapporti giuridici, nelle provincie lombardo-venete*. Così la *Gazzetta di Treviso*

CORRIERE ESTERO

La *Deutsche Zeitung* biasima acerbamente la politica oscillante e sempre esitante ed incerta del governo **austro-ungarico**, il quale essendosi, a quanto pare, prefisso a scopo di sorvegliare la politica ed il procedere della Russia, termina col lasciarsi rimorchiare dal governo di Pietroburgo. Osserva che non di rado rimangono invertite le parti e che il guardiano diviene prigioniero.

« Il conte Arnim — soggiunge il foglio viennese — ha una volta caratterizzato la politica di Thiers, dicendo che quest'ultimo preferisce di tragittare un fiume su di una corda tesa, anzichè sul vicino ponte. Quasi potremmo dire altrettanto del conte Andrassy. Noi vogliamo credere che volga tutto il suo studio ad impedire i piani aggressivi della Russia; ma per ciò fare, anzichè appigliarsi a mezzi franchi e risoluti come sarebbe respingere categoricamente tutti gli attentati della Russia, va d'accordo con questa e l'asseconda, per pararlesi ad un momento di fronte ed arrestarla. »

Scrivono da **Parigi**:

Mentre si processano i giornali repubblicani che osano discutere la religione cattolica, i giornali cattolici possono oppugnare liberamente la Costituzione repubblicana, e far voti per la ristorazione della monarchia; mentre i repubblicani, minacciati dal *Journal officiel* debbono radunarsi a porte chiuse, è permesso ai vescovi di scrivere sconvenientemente al ministro della giustizia, da cui dipendono, e di biasimare i rappresentanti pel paese che li paga: i generali che imitano i vescovi sono timidamente pregati di essere circospetti. Egli è evidente che il governo ha paura del clericalismo; dunque, il clericalismo infuria ogni giorno più.

Alla riapertura delle Camere i clericali del Senato faranno un'interpellanza sulla politica interna del ministero. La *Défense sociale et religieuse*, l'*Union*, l'*Univers*, il *Monde*, il *Français*, tutti i fogli devoti al Sillabo ed all'Infallibilità, sostengono che il ministro dell'interno è d'accordo coi nemici dell'ordine e della società, per introdurre nel governo l'influenza del radicalismo, il quale tiene prigioniero il maresciallo di Mac-Mahon e preparasi a rubargli la spada! La *Défense* comincia anzi a dubitare che il maresciallo dimentichi i suoi doveri, gli interessi più sacri della Francia, la sua missione salvatrice, e ne lo redarguisce con tristezza. Ma chi dà importanza a tutto ciò?

Il *Messaggiero d'Atene* sa che il **governo greco** fece acquisto di 20,000 chassepots, e che quasi tutti verranno caricati sulla corazzata *Olga*, che è in riparazione a Tolone.

Lo stesso governo intende eziandio di ottenere dalla Camera l'approvazione d'un gran prestito, onde essere in caso di far acquisto di materiale da guerra, d'aumentare la flotta, e rinforzare l'arsenale di Poros, e completare la riorganizzazione militare del paese.

All'*Indépendance belge* scrivono da **Marsiglia** che essendosi chiesto al signor **Thiers** se la guerra europea scoppierà, egli disse credere che lo Czar è disposto in favore della pace, ma che intorno a lui v'hanno partigiani risoluti per un intervento armato in favore degli slavi; egli disse il signor Thiers, resiste, resisterà ancora, ma se la Turchia si sottrae a delle condizioni ragionevoli, l'Imperatore Alessandro sarà impotente a trattenere lo slancio del suo popolo.

La guerra allora prenderebbe proporzioni colossali, e dopo la guerra, dimanda il signor Thiers, chi farà la polizia fra quelle nazionalità nemiche?

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Relazione

alla Deputazione Provinciale della Commissione Deputatizia incaricata di ricevere ed accompagnare nella visita ai lavori della Ferrovia Pontebbana S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Onorevoli Colleghi!

I sottoscritti stimano loro debito d'informarvi dei risultati dell'incarico che aveste la bontà di affidare loro durante il soggiorno nella Provincia di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

E prima di tutto, attesa un'indisposizione fisica sorvenuta al Deputato Orsetti che gli avrebbe impedito di accompagnare S. E. nella visita alla Ferrovia Pontebbana, affinchè la rappresentanza non avesse ad apparire insufficiente, i sottoscritti pregarono il Collega Deputato Cav. Fabris di unirsi ad essi sia nel ricevimento Ufficiale che nell'accompagnamento a Pontebba.

Il Collega Cav. Fabris, con quella gentilezza di modi ed amore per la pubblica cosa che lo contraddistingue, vi aderì senz'altro, e fu il suo concorso tanto più opportuno che tra i grandi interessi provinciali, che si dovevano propugnare presso S. E. v'erano pur quelli del Ledra, della cui Commissione promotrice egli è membro.

Tutti e tre i sottoscritti si presentarono al ricevimento di sua Eccellenza alla Stazione di Udine, e vennero ad Esso presentati primi tra le Autorità e rappresentanze ivi convenute dopo il Sindaco di Udine.

S. Eccellenza dopo il ricevimento disse che la Ferrovia Pontebbana oltre e più che un'interesse Provinciale era un'interesse della Nazione, e che all'effetto di visitare i lavori fatti, e giudicare dello stato di quelli a farsi, aveva intrapreso il suo viaggio.

La partenza per la Pontebba essendo stabilita per le ore 5.18 a. m. del giorno 12 corrente, e perdurando l'indisposizione del collega Orsetti, i soli Deputati Fabris e Polcenigo insieme all'Ingegnere Capo Provinciale fecero parte dell'accompagnamento di S. E. nella detta visita.

S. Eccellenza durante il non breve tragitto prese esatta conoscenza di tutti i lavori, volle visitare uno ad uno quelli di maggiore importanza, sia fatti che in via d'esecuzione, ed eccetto forse una soverchia angustia nei più rilevanti manufatti, ammirò il modo con cui vennero ideati ed eseguiti.

Sulla linea da Ospedaletto a Resiutta questi lavori vengono spinti innanzi con attività lodevolissima, e si può con fondamento asserire che per il mese di Novembre p. v. sarà aperto il tratto dal Gemona alla Stazione di Tolmezzo che venne da S. Eccellenza visitato, e per la prossima primavera l'intiero tronco fino a Resiutta.

Minore attività si riscontra invece nel tratto da Resiutta a Chiusa Forte, e nessuno incominciamento d'esecuzione per contrario in quelli da Chiusa Forte a Pontebba — Sua Eccellenza che ha dimostrato un vivissimo interessamento per questa Ferrovia, conscio della sua importanza avvenire, promise ripetute volte di dare un vigoroso impulso anche a questi.

Di ritorno a Udine ebbe luogo il banchetto per sosorizione privata, al quale tutti tre i sottoscritti intervennero ed in cui S. Eccellenza espresse calde e nobilissime parole di affetto per la nostra Provincia ed eccitamenti a dare principio all'importantissimo lavoro di derivazione delle acque del Ledra.

La partenza da Udine dell'onorevole Presidente del Consiglio essendo stabilita per le ore 1.20 a. m. del giorno 13 corrente, i sottoscritti chiesero al Medesimo, che vi aderì tosto e con la più squisita gentilezza, una conferenza affine di intertenerlo sulle condizioni e sui bisogni della nostra Provincia e sulla necessità di alcuni provvedimenti e di un'efficace concorso da parte del Governo del Re.

In detta riunione Sua Eccellenza si chiarì ben a giorno di tutto che risguarda le cose nostre, ed essendosi da noi state messe specialmente in rilievo le più importanti opere a farsi per dare un'impulso alla vita economica della nostra Provincia, e tra queste prime la prosecuzione sollecita dei lavori della Ferrovia Pontebbana — la derivazione delle acque del Ledra — la ferrovia Udine-Palma — le strade Carniche ed i ponti sul Cellina e sul Cosa, ebbe da Esso positive assicurazioni rispetto alla prima, promessa di agevolezze e di interposizione in quanto si riferisce all'operazione di prestito con la Cassa dei Depositi e Prestiti riguardo alla derivazione del Ledra, che egli ci lodò grandemente di avere reso possibile mediante il concorso della Provincia; e rispetto alla ferrovia Udine-Palma ne valutò la sua opportunità; e promise inoltre di esaminare lo stato della pratica circa la classificazione dei Porti di 3ª categoria, essendosi dai sottoscritti discorso dell'*importanza* che potrebbe avere Porto Buso per Udine.

Per quanto concerne le strade Carniche S. Eccellenza ci rese capaci del fermo volere del Ministro dei Lavori Pubblici di dare pronto incominciamento ai relativi progetti e quindi ai lavori di esecuzione; per ultimo relativamente ai Ponti sul Cellina e sul Cosa ci promise da parte del Governo quei maggiori sussidj che la Legge acconsente. Da questa conferenza con l'Onorevole Presidente del Consiglio i sottoscritti ne riportarono la migliore impressione, e la lusinghiera certezza di un interessamento vivissimo da parte di Esso e dell'intiero Governo per tutto quanto si riferisce alle condizioni della nostra Provincia.

Per tal modo i sottoscritti sperano di avere corrisposto agli intendimenti giusta i quali Voi affidaste loro quest'onorevole incarico.

Udine, 16 ottobre 1876.

La Commissione

G. Orsetti, G. Polcenigo Relatore, N. Fabris

Due giovani di **Sesto al Reghena** pretendevano all'affetto di una ragazza di quel paese, e sembra che questa non disdegnasse gli omaggi di ambidue gli innamorati. Accesi però di gelosia, nel 14 corr. vennero alle mani ed uno di essi rimase gravemente ferito.

D. A. di **Budoia** è un appassionato uccellatore, ma non vuol saperne di tasse, perchè dice che gli uccelli sono liberi all'aria aperta ed ognuno è padrone di prenderli o di lasciarli. Codesto ragionamento per altro non convinse i RR. Carabinieri, che nel giorno 15 corr. gli sequestrarono tutti gli arnesi uccellatorj e lo posero in contravvenzione.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Comunale. *Seduta privata del 16 ottobre* 1876. Aperta la seduta colle solite formalità si procede alla nomina di due assessori effettivi pel biennio 1877-78 ed uno pel biennio 1877, e risultano eletti i signori Nob. Antonio Lovaria e Abramo Morpurgo pel 1877 78 e Avv. Luigi-Carlo Schiavi pel 1877. Ad assessore supplente pel biennio 1877-78 viene nominato il cav. Augusto Questiaux. A revisori dei conti pell'esercizio 1876 sono eletti i sigg. co. Lucio Sigismondo della Torre, Francesco Braida e Graziadio Luzzatto. A membri della Commissione pella tassa sugli esercizi e rivendite i sigg. Abramo Morpurgo, Ermenegildo Novelli e Isidoro Dorigo. A membri della Commissione d'ornato i sigg. co. Giuseppe Valentinis, Marco Bardusco, cav. Andrea dott. Scala, dott. Girolamo Puppati e dott. Giuseppe Chiap. A membri della Commissione civica agli studi per l'anno scolastico 1876-77 i signori avv. Francesco Poletti, cav. Giulio-Andrea Pirona, avv. Giuseppe Malisani e cav. Massimo Misani. A membro della Commissione visitatrice delle carceri il signor avv. Alfonso Cettà. A membri della Commissione municipale di sanità i signori Francesco Angeli, dott. Giuseppe Chiap, co. Antonio Trento e dott. Virgilio Scaini. A membri della Congregazione di carità i signori nob. Nicolò Mantica, co. Antonio Trento e dott. Valentino Chiap. Nella terna pel Giudice Conciliatore e vice Conciliatore i signori avv. Gio. Batt. Moretti e cav. Augusto Questiaux. A membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà il signor Abramo Morpurgo. A consigliere d'amministrazione del Civico Spedale il signor dott. Vincenzo Canciani. A Presidente dell'Istituto Renati l'avv. Alessandro Delfino. A consigliere d'amministrazione di detto Istituto il cav. Gabriele-Luigi dott. Pecile. Idem dell'Istituto Micesio il prof. Giovanni Marinelli. Idem della Casa di ricovero il sig. Isidoro Dorigo. Idem della Confraternita dei calzolaj il signor Pietro Misio.

Seduta pubblica del giorno stesso. Dopo una giusta osservazione del cons. Berghinz che si abbia tollerato il deposito delle munizioni nell'interno della città, viene approvata la proposta di cedere gratuitamente al Comando militare un fondo comunale posto fuori porta Venezia ad uso polveriera.

Sulla domanda di Anna Minini-Del Gobbo di venir condonata al pagamento di un debito per lavori fatti d'ufficio nella sua casa, il Consiglio accetta la proposta del cons. Facci di porre quella somma tra i crediti di difficile riscossione.

Viene approvata l'accettazione della proposta della Giunta di comperare per L. 1400 la tettoja in via del Gelso.

Sulla domanda del Comando militare di alcune riparazioni alla Caserma di S. Agostino, il Cons. Berghinz desidererebbe che il Comune cedesse al governo la detta caserma verso il ricupero del palazzo del Castello.

La posizione e le ricordanze storiche di questo palazzo danno che esso sarebbe più adatto ad uso pubblico piuttostochè ad alloggiare dei soldati. Nel Castello vi sono dei dipinti pregievoli che vanno in deperimento e ciò è da deplorarsi, come è deplorabile che la migliore posizione della città sia abbandonata, mentre potrebbe essere usufruita a vantaggio dei cittadini riducendola a giardino ecc. Il Sindaco oppose le difficoltà finanziarie e la necessità di una caserma di fanteria, e dopo che il Cons. Berghinz raccomandò alla Giunta di fare studj e pratiche per attuare questa sua proposta, il Consiglio ammette la spesa per le domandate riparazioni alla caserma di S. Agostino.

Data poi lettura del resoconto 1875, il Sindaco prende la parola sopra alcune osservazioni fatte dalla Commissione di revisione.

Presa la parola l'avv. Billia, dichiara di associarsi alle espressioni benevoli dei revisori dei Conti ri-

guardo alla Giunta, fa osservare che questa è stata bistrattata, che la nomina dei membri a sostituire i cessanti per legge, o che possono essere rieletti, non ottenne per nessuno un soddisfacente risultato, domanda un voto di elogio alla Giunta e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio udita la relazione dei revisori dei « conti e le giustificazioni della Giunta, esprime « alla medesima la propria soddisfazione pel suo « operato. »

L'avv. Schiavi dichiara che ogni Consigliere vota colla propria testa, che il Consiglio è disgregato, che manca di energia e che perciò dà campo a severe osservazioni da parte degli amministrati; egli non fa questione di persone, solamente domanda che vi sia un poca di più coerenza nel Consiglio, non desidera la mozione Billia tenendo che questa possa far senso sugli elettori, ed ammettendo la questione pregiudiziale desidera si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Alle osservazioni dell'avv. Schiavi, Billia mantiene la sua proposta, e invita a non essere ingiusti, quattro anni fa venne data lettura del resoconto morale da una Giunta che non aveva preso parte all'esercizio antecedente, eppure fu stampato il resoconto per elogio alla Giunta stessa che si era da sè dimessa. Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Dorigo e Poletti, messe ai voti le due proposte Billia e Schiavi il Consiglio approva l'ordine del giorno Billia.

Data lettura del conto consuntivo viene approvato.

Riguardo al conto preventivo vengono dapprima messe in discussione due domande, una della Società operaia l'altra della Camera di Commercio; la prima tendente a chiedere l'abolizione del dazio sulle legna da fuoco, sui legnami da lavoro, sugli animali macellati e sulle differenti qualità di carbone.

La Giunta, facendo considerazioni economiche in proposito in uno studiato ed apprezzabilissimo elaborato, dichiara di non poter assecondare la domanda della Società operaia facendo emergere che mentre il Comune passa allo Stato lire 1.20 per quintale, non riscuote che lire 1.00 tale essendo il dazio stabilito da pagarsi dai consumatori, avendo perciò un deficit di lire 3000 che sono in più del ricavato pagato allo Stato.

Con giuste ed assennate riflessioni non trova di poter appoggiare la proposta della Camera di Commercio, dichiarando che il dazio sui generi per i quali viene chiesta l'abolizione, dà un reddito annuo di lire 57,000 alla mancanza delle quali non si saprebbe come sopperire, e perciò propone al Consiglio la rejezione anche di questa domanda.

L'avv. Berghinz, sentite le conclusioni della Giunta, chiede una riforma sui dazi, trova che essi son troppo forti, propone l'aumento della tassa di famiglia sui più abbienti.

Dorigo applaude la Giunta sulla proposta di rifiutare quanto chiede la Camera di Commercio riguardo ai dazi; accennando alla proposta di Berghinz trova di osservare che nessuno fino ad ora ha fatto rimarchi officiali sui dazi, domanda, per giudicare, una relazione ragionata sull'importanza dei medesimi, fa un confronto fra i salari di venti anni addietro, confronta il salario del contadino con quello dell'operaio, e conclude col non ammettere l'esclusione dei dazi, trovandoli necessari nelle condizioni attuali delle finanze del Comune, e perciò non doversi abbandonare questo importante cespite.

Posto ai voti le due domande, vengono respinte.

Contravvenzione. Un venditore di dolci, B. D. di qui, esercita anche il noto giuoco di tombola che non è permesso. Perciò gli fu constatata, nella domenica decorsa, la contravvenzione.

Giornalismo. È annunciata la pubblicazione di tre nuovi giornali liberali, organi del partito progressista. L'uno dal titolo *L'Adriatico*, escirà in Venezia, l'altro *Le Marche* in Ancona ed il terzo *La Vedetta* in Bologna. Ai confratelli che scendono a combattere nel nostro campo, mandiamo un sincero augurio di prosperità e lunga vita.

Caffè Meneghetto. Questa sera alle ore 7 ha luogo il solito trattenimento musicale dell'orchestrina Guarnieri.

Teatro Minerva Per iniziativa dell'Istituto Filodrammatico sappiamo che quanto prima avrà luogo in questo teatro un trattenimento pubblico di canto e drammatica.

Oltre a distinti signori dilettanti della città vi prenderebbe gentilmente parte l'esimio nostro concittadino il baritono Pantaleoni. Si darebbe nientomeno che.... Ma da saper non s'ha... Scusate se vi lascio nella curiosità.

Ben se' crudel, se tu già non ti duoli.
DANTE. *Inf.* C. XXXIII

Non è morto nessuno — ma è accaduta tale e tanta jattura che condurrà molti al sepolcro.

Oltre a sessanta benemeriti organi, organini e organetti che avevano *spontanei* suonato per tanto tempo di così belle e divertenti ariette, oggi — ahi, giorno nefasto! — rimangono senza il fiato..... ufficiale degli annunzi legali.

Con questi mezzi, dunque, dall'infame governo di Sinistra, si tentano scrollare i profondi e disinteressati convincimenti ...... dei bandi venali; si compensa il lungo costante amore per la prosperità della pa.....ncia, di tanti invitti;

Questa è dunque l'iniqua mercede,

con quel che segue!....

Strillate, imprecate, calunniate in coro, sputate fiele, o meschinelli, che avete ragione da vendere, — se non l'avete venduta o appigionata anche quella!

Il dolore per tutta parte e l'indignazione per l'altra, ci tolgono la forza di proseguire nelle lamentazioni.

CORRIERE DEGLI AFFARI

17 ottobre

Sete. Il mercato serico di jeri si aperse a Milano con poca disposizione agli affari, per cui le domande essendo risultate molto sterili, s'incontrò seria difficoltà nella conclusione degli acquisti in genere, prevalendo piuttosto l'idea di conservare lo stato d'aspettativa anzi che fare delle concessioni. La giornata quindi trascorse in attesa di miglior avvenire. A Lione, anche nella settimana decorsa, vi fu incertezza e completo stato di aspettativa.

Cereali. A Cremona nell'ottava decorsa dominò la calma, essendo stato impedite le contrattazioni dall'abbondanza delle offerte con pretesa di mantenere i prezzi già praticati. Gli affari furono quindi assai limitati. A Bologna si denota manifesto favore, ma in pari tempo pochissimo lavoro di speculazione. A Venezia tutte le granaglie sono ben tenute ed a Torino mercato calmo e vendite stentate, ricerca limitata dei grani esteri e maggiori melighe riservata a prezzi fermi; segale e riso invariati. Da Genova abbiamo che la posizione continua sempre invariata sia per i grani teneri quanto per i duri, persistendo la calma con vendite regolari al puro consumo.

Uve e vini. Notizie di Bologna ci dicono che allo stringere della vendemmia quelle uve nostrali ed avventizie da fuori sono salite di prezzo, e di quelle che giungono sui carri di ferrata bastano le L. 30, se belle, al quintale. A Venezia la ricerca in vini vecchi e nuovi si mantiene sempre viva, specialmente da fuori, ma per mancanza di genere disponibile, gli affari nell'ottava furono di poco conto. Due carichi di Dalmato nuovo arrivati trovarono pronto collocamento a L. 33 a L. 35 il quintale daziato d'entrata e se ne attendono alcuni altri dalla Dalmazia e Puglia.

Zuccheri. Sul mercato di Genova i greggi si mantengono molto sostenuti sempre per il più volte ripetuto motivo, la mancanza del genere. I raffinati furono essi pure sostenuti.

Canape e lini. A Cremona molto ricercati i lini vecchi, e negletti invece i nuovi. La canape a Bologna è in accelerato movimento ad onta della lentezza dei grossi commercianti negli acquisti condotti dai possidenti. Un bel terzo del magro raccolto è già collocato. Da Napoli poi abbiamo che nella decorsa settimana gli affari in canape furono abbastanza vivi perchè, giusta le previsioni un servizio straordinario per Marsiglia fatto dalla Società Rubattino ed un altro di una Società inglese, hanno vuotato i magazzini degli incettatori, dando luogo a nuove transazioni. Prevedesi pure che le Società Francesi ritorneranno a ribassare le tariffe per non perdere i noli. Le rimanenze in lini vanno sempre più assottigliandosi, tanto più che il raccolto non fu abbondante come prevedevasi da principio. Ed a Liverpool nel 12 la domanda per il cotone pronto si è maggiormente sviluppata e i cotoni futuri si apersero fermi ai prezzi precedenti ed in buona tendenza.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 17 ottobre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L. 21.55	a L.	22.00
Granoturco	»	» 14.00	»	15.30
Granoturco vecchio	»	» —.—	»	—.—
Segala nuova	»	» 11.80	»	12.50
Lupini nuovi	»	» 7.95	»	8.65
Castagne	»	» 8.40	»	9.50
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 24.37	»	—.—
» di pianura	»	» 17.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 24.—	»	—.—
» in pelo	»	» 13.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	» 9.40	»	9.50

POSTA DEL MATTINO

Dalla *Nuova Torino*:

Lo scambio di dispacci fra il nostro ministro degli esteri ed il Gabinetto di San Giacomo da due giorni si è fatto attivissimo.

Nelle regioni ufficiali si dà per positivo il prossimo arrivo del generale Menabrea a Roma per conferire coll'onorevole Melegari.

Ci facciamo dovere di avvertire coloro che tengono corrispondenza epistolare col Trentino, ad astenersi da qualunque accenno alla politica nelle loro lettere. Dopo l'arresto dei signori Baruffaldi e Canella di Riva, la polizia apre le lettere delle persone a lei sospette, e se vi trova allusioni politiche, ne tiene responsabili i destinatari.

Così la *Lombardia*.

A bordo dell'*Immacolata Concezione*, che è la nave che il Papa possiede nelle acque di Civitavecchia, dagli agenti di P. S. si arrestarono parecchi pellegrini spagnuoli che sotto i panni tenevano nascosti vestiti da carlisti, armi insidiose e colonnati d'oro e d'argento falsi!

Che santa gente! *Libera nos Domine!*

TELEGRAMMI STEFANI

Montevideo, 8. — Il Postale *Colombo* partito per Genova.

Bukarest, 16. — Negri ex presidente del Consiglio è morto.

Belgrado, 16. — Il governatore civile della Brecagna è stato rimpiazzato. Furono fatti nuovi arresti. Inquietudine nella popolazione.

Costantinopoli, 16. — Regna una grande indecisione in seguito all'opposizione della Russia all'armistizio semestrale. Halet pascià fu nominato ministro del Commercio; Yusuf pascià ministro dell'istruzione; Djerded pascià ministro della giustizia. Il giornale *Bassiret* è stato soppresso.

Newyork, 17. — Vi fu una sommossa presso Charleston. I negri tirarono contro i bianchi, dei quali due furono uccisi e quattordici feriti. I bianchi si ritirarono a Charleston.

Atene, 17. — Sira ed altre città fanno dimostrazioni in favore degli armamenti.

Londra, 17. — Un dispaccio del *Times* da Berlino segnala un deprezzamento della carta monetata russa. Afferma che la Russia cerca di contrarre un prestito in Olanda. Molti soldati russi completamente equipaggiati, arrivano giornalmente a Belgrado. Le truppe si concentrano nel Caucaso. I telegrammi dei giornali inglesi sono generalmente allarmanti e fanno temere che il governo russo, trascinato dal movimento slavo sia obbligato ad intervenire. La Turchia dubitante della buona fede degli avversari sembra voglia mantenere l'armistizio di sei mesi, quindi le trattative colla Russia e coll'Inghilterra per l'armistizio sono assai faticose.

ULTIMI

Zara, 17. — Sachir pascià succede a Hillek. Gl'insorti furono sconfitti a Liubinie e a Nevesinje, e ritornarono alle loro case.

Berlino, 17. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un dispaccio da Livadia in data 14 corr. col quale la Russia respinge l'armistizio semestrale.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA
AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 17 ottobre

3 0/0 Francese	70.55	Rendita turca	11.65
5 0/0 Francese	105.90	Rend. spagn. Esterna	—.—
Rendita italiana 5 0/0	72.65	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie lombarde	561.—	Consol. inglese	95.9/16
Ferr. lomb. obb.	167.—		

CHIUSURA PARIGI, 17 ottobre

3 0/0 Francese	70.10	Cambio sull'Italia	73.8
5 0/0 Francese	105.30	Cons. Ingl.	95.3/4
Rendita italiana 5 0/0	71.50	Rendita turca	11.10
» » »	—.—	Obblig. dominali (1869)	60.—
Ferrovie Lombarde	162.—	» » (1873)	57.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	30.25
Ferrovie V. E. (1863)	—.—	Tunisine	225.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	547.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	203.—
Cam. su Londra, a vista	25.15		

FIRENZE, 17 ottobre

Rendita Italiana 1 luglio 1877	76.80
Napoleoni d'oro (con.)	21.58
Londra, 3 mesi	27.05
Francia, a vista	108.—
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Tabacchi (num.)	812.—
Azioni Nazionale Banca	1992.—
Ferrovie Meridionali (cont.)	340.—
Obbligazioni	—.—
Banca Toscana (num.)	805.—
Credito Mobiliare	665.—
Rend. il 5 0/0 1 luglio 76 f. m.	79.—

VIENNA, 17 ottobre

Mobiliare	140.60	Argento	104,25
Lombarde	77.—	Cambio su Parigi	49.30
Banca Anglo aust.	77.00	» Londra	124.05
Austriache	275.—	Rendita austriaca	67.15
Banca nazionale	730.—	id. carta	64.—
Napoleoni d'oro	9.95	Union-Bank	56.—

BERLINO 17 ottobre

Austriache	450.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	126.50	Obbl. Regia tabacchi	101.60
Mobiliare	244.50	Rendita turca	9.90
Rendita italiana	72.—	Cambio su Londra	20.35

LONDRA, 17 ottobre

Inglese	95.1/4 a —.—	Egiz. (1873)	40.3/8 a —.—
Italiano	71.— a —.—	Ritirato dalla Banca	
Spagnuolo	13.1/8 a —.—	di Inghilt. lire sterline	72,000
Turco	11.1/8 a —.—		

PARIGI, 17 ottobre ore 11.15 sera.
sul Boulevard

Prestito francese 3 0/0	69.60	Prestito Francese 5 0/0	104.85
Rendita turca	11.05	Banca	360.—
Egiziano	203.—	italiana	71.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 17 ottobre

Rendita pronta 79.95 per fine cor. 79.35

Prestito Nazionale, completo 52.— e stallonato 40.25. Veneto libero 241.50, timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.58

Banconote austriache 2.19.

Lotti Turchi 42.50.

Londra 3 mesi 27.01 Francese a vista 107.80.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.58	a	21.59
Banconote Austriache	» 218.25	»	218.50

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	750.4	748.0	749.0
Umidità relativa	54	30	68
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Vento { direzione	E.		E.
Vento { velocità chil.	8	12	5
Termometro centigrado	17.8	20.8	16.3

Temperatura { massima 21.5 / minima 13.0
Temperatura minima all'aperto

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

Udine, 1870. Tip. Jacob e Colmegna.